

DA DOMENICA

Un «rosso» a New York
UNA SERIE DI SERVIZI DEL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE BOFFA

Su: LA CRISI DELL'IMPERO USA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Estratta oggi
una «850»
tra i lettori
dell'Unità

Una « Fiat 850 » è stata assegnata ieri ai lettori dell'Unità che hanno partecipato al « Grande concorso del lettore » organizzato tra i più importanti giornali italiani. La « 850 » è stata distribuita al nostro giornale nel corso della settimanale estrazione che avviene presso l'Unione editori giornali, che si è fatta patrocinatrice del concorso.

Concluse con un deteriore compromesso
settimane di trattative

La manovra trasformista dc

Tutti contenti?

DUNQUE, tutti sarebbero contenti e tutti (a quanto sembra) potranno dire di avere realizzato il loro obiettivo. Moro per essere riuscito ad evitare la crisi e il suo allontanamento dal governo.

E allora: tutto è bene quel che finisce bene, e tutto va nel migliore dei modi possibili? Non ci sembra proprio. Ci sembra, al contrario, che quel trasformismo, di cui avevamo già nei giorni scorsi indicato il rigurgito e i pericoli, celebrerà oggi, se tutto andrà secondo le previsioni di ieri sera, il suo trionfo: e, ce ne dispiace per tutti i protagonisti, al più basso livello che ci fosse dato di concepire.

C'E' IN PRIMO luogo il contenuto dell'«accordo» che è stato raggiunto, per quella parte di accordo che c'è stato. Qui il giudizio, prima ancora che da noi, è stato dato da una parte cospicua della Direzione del PSI che non ha mancato di sbeffeggiare il divario fra i fieri propositi con i quali il PSI era partito per chiedere una « chiarificazione » e il « rinvigorismento » del governo e i risultati ottenuti.

Accanto a questo, c'è però la parte degli « accordi » non raggiunti, che è la più cospicua. Orbene, che cosa significherà tutto ciò, se non il proseguimento di quell'agonia in cui il governo Moro si trascina da mesi e mesi, là dove il PSI eserciterà una certa resistenza, o, nel caso contrario, la lenta ma continua degradazione del carattere di classe del PSI? C'è poi il metodo con cui si è arrivati al salvataggio del governo, il « clima » in cui la vicenda s'è svolta. In aperto dispregio della Costituzione e del Parlamento. Attraverso una serie di manovre, di intrighi, di mezzucci da faccendieri di terzo ordine, culminati nell'episodio esemplare di Firenze e nell'epilogo da poche ore francese del comunicato del Consiglio dei ministri di ieri in cui la notizia del « rimpasto » veniva relegata (per sottolineare che non c'è stata nessuna « crisi » e nessun « problema politico » da affrontare!) in coda a una serie di comunicazioni di più che ordinaria amministrazione...

E infine (ma quale « infine »!) c'è « la distrazione » con la quale è stata accolta, dai partiti alleati

Mario Alicata
(Segue in ultima pagina)

approda oggi
al « rimpasto »

Moro proporrebbe a Saragat l'ingresso di due soli nuovi ministri: Fanfani (Esteri) e Lami-Starnuti - Uscirebbe Medici (dc) - Scelba, invitato formalmente a entrare nel gabinetto, declina l'invito definendo il rimpasto « limitato e tecnico »

Il « rimpasto » moroteo — salvo improbabili colpi di scena all'ultimo istante — sembra fatto e oggi il Presidente del Consiglio lo dovrebbe annunciare al Parlamento. Il dibattito politico — che dovrà essere impegnativo e approfondito — sulla nozione di fiducia del Pci, comincerà martedì: lo ha dichiarato ieri alla Camera il ministro Scelba in risposta a una sollecitazione del compagno Ingrao. Moro ha quindi concluso la sua fatica a modo suo, ottenendo quanto si era proposto fin dall'inizio: il rimpasto sarebbe « tecnico », di portata limitata, tale da non chiarire un bel nulla di quanto era apparso tanto drammaticamente oscuro nei giorni passati; esso si limiterebbe a portare Fanfani, al posto di Saragat, agli Esteri e Lami-Starnuti (PSDI) o al posto del dc Medici all'Industria o al posto di Preti che allora andrebbe all'Industria (o in ogni altro dicastero con portafoglio). Questo è almeno quanto ieri sera annunciava Palazzo Chigi. E questo è quanto ha dichiarato più tardi Togliatti parlando con i giornalisti dopo un incontro con Nenni (che aveva appena visto Moro).

Si ricorderà che questo « rimpasto » era cominciato dalla richiesta socialista di un « profondo chiarimento » e il PSI aveva anche fatto intendere che qualora non si fosse andati oltre le negative conclusioni del Consiglio nazionale dc, si sarebbe senz'altro arrivati alla crisi. Si è discusso a lungo, in forme caustiche e in sedute estenuanti quanto inutili. E infine ecco la conclusione: il « grande rimpasto » si è ridotto a due spostamenti; il grande « rilancio programmatico » è diventato un documento che rinvia a tempi migliori la soluzione di tutti i nodi del contrasto esplosivo nei giorni passati e ribadisce l'accettazione di quanto già prima della « chiarificazione » era stato pacificamente accettato da tutti. La farsa è stata condotta in spregio di ogni regola democratica e costituzionale: la stessa procedura del « rimpasto » è stata anomala e costituzionalmente illegittima (malgrado qualche penoso tentativo di farla apparire « regolare »); gli scelbiani si sono potuti permettere il lusso di rifiutare un formale, ufficialmente invitato a Scelba di entrare nel governo, come risulta chiaramente da una dichiarazione che Scelba ha rilasciato dopo un incontro con Rumor e da due note ufficiose

vice
(Segue in ultima pagina)

Letta ieri da Gromiko all'ambasciatore Kohler

Dura dichiarazione
dell'URSS contro
l'aggressione USA

Gli attacchi al Vietnam incompatibili con una politica di amichevoli rapporti U.R.S.S.-U.S.A.
Violente manifestazioni davanti all'ambasciata americana a Mosca

Continuano
le criminali
aggressioni

Nuovo
attacco
aereo
sul Laos

Rinviato lo sbarco dei marines a Danang

SAIGON. 4. Una squadriglia di cacciabombardieri americani F-105 è decollata oggi dalla base aerea di Danang, nel Vietnam del sud, diretta verso il Laos. Questa operazione di operazioni sono avvenute nel segreto, e le fonti americane si rifiutano di confermare o di smentire qualsiasi notizia in proposito, ritenendo che queste aggressioni, condotte contro le zone liberate dal Pathet Lao e non contro uno Stato sovrano come il Vietnam democratico, possano essere condotte senza pubblicità, in modo da suscitare il minor numero possibile di reazioni e di proteste internazionali, come elemento di regresso nei rapporti sovietico-americani e in tutto il problema della distensione e della pace in Asia.

Dalla nostra redazione
MOSCA. 4. I nuovi bombardamenti americani contro la Repubblica democratica del Vietnam sono « atti di aggressione che fanno parte di un piano di estensione del conflitto nel sud-est asiatico », è detto in una dichiarazione ufficiale del governo sovietico diffusa questa notte a Mosca.
Questi atti — continua la dichiarazione — sono incompatibili con le proposte di miglioramento dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e minano le basi sulle quali soltanto possono essere coltivati i rapporti sovietico-americani, cioè il principio stesso della coesistenza pacifica.
La dichiarazione del governo sovietico, di cui si è data per certa la pubblicazione in data ieri sera dopo il rientro a Mosca del premier Kossighin, è stata consegnata oggi da Gromiko all'ambasciatore americano a Mosca.
In altre parole il governo sovietico attira l'attenzione delle autorità americane sul fatto che l'allargamento del conflitto in Asia intercontinentale, come elemento di regresso nei rapporti sovietico-americani e in tutto il problema della distensione e della pace in Asia, non può restare un episodio isolato della politica americana, senza conseguenze negative sul resto della situazione mondiale. Non così può essere intesa la coesistenza pacifica e non così possono intendersi i paesi socialisti e la Repubblica democratica del Vietnam.
« Il governo degli Stati Uniti — continua la dichiarazione — si è accorto che questa operazione, a quali gravi conseguenze per la situazione internazionale nel suo complesso e per i rapporti sovietico-americani si appresterebbe a riesumare una giunta di centro-sinistra capeggiata dal sindaco uscente Lagorio « ripulita » dai voti comunisti e appoggiata ai liberali. Significativo è il fatto che la dichiarazione letta dal sindaco dimissionario sia stata concordata col segretario della Federazione fiorentina della DC Ivo Buttin.

Corteo di giovani a Roma per la Spagna libera



Contro il regime franchista, in solidarietà con la coraggiosa lotta degli studenti spagnoli, ieri si sono svolte decine e decine di manifestazioni antifasciste in tutta Italia. A Roma, un lungo corteo si è formato in piazza del Popolo e ha raggiunto piazza di Spagna, dove ha sede l'ambasciata di Franco. Per tutto il percorso i giovani hanno inneggiato alla libertà per la Spagna e hanno gridato il loro sdegno contro la dittatura falangista. Nella foto: il corteo lungo via del Babuino.

(A pagina 3 altre notizie)

FIRENZE: dopo il cedimento del PSI al ricatto doroteo

La DC punta sul centrosinistra con l'appoggio dei liberali

Sindaco rimarrebbe il dimissionario Lagorio - La ferma e aperta posizione assunta dal gruppo comunista a Palazzo Vecchio - Il silenzio della sinistra d.c.

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 4. Il cedimento del PSI di fronte al ricatto democristiano ha sollevato l'indignata protesta della popolazione fiorentina e della minoranza socialista che ha chiesto — come abbiamo riferito ieri — la convocazione straordinaria del congresso della Federazione fiorentina del PSI. Il pubblico presente in gran numero al Consiglio comunale che per ore ha assistito alle alterne fasi del dibattito consiliare, ha manifestato la propria protesta

per il modo con cui il sindaco dimissionario Lagorio ha chiuso la seduta e soprattutto per gli sbocchi politici che essa apre. Infatti la capitolazione del PSI di fronte alle richieste dei dorotei, degli scelbiani, dei socialisti e dei liberali (che hanno espresso il loro plauso al gesto del sindaco dimissionario e alla « buona disposizione » dimostrata dal PSI) apre di fatto la strada ad una manovra attraverso la quale si tende a sostituire alla politica di centro-sinistra una politica centrista avallata dal PSI. Questo è lo sbocco che

viene aperto dalle dimissioni di Lagorio: e questo è anche quanto vanno preparando le direzioni nazionali dei partiti di centro-sinistra. Secondo voci diffuse in queste ultime ore i partiti della coalizione si appresterebbero a riesumare una giunta di centro-sinistra capeggiata dal sindaco uscente Lagorio « ripulita » dai voti comunisti e appoggiata ai liberali. Significativo è il fatto che la dichiarazione letta dal sindaco dimissionario sia stata concordata col segretario della Federazione fiorentina della DC Ivo Buttin.

Si tratta, tuttavia, di un disegno difficile da accettare. La posizione ferma ed aperta assunta dal gruppo comunista a Palazzo Vecchio le critiche già mosse da alcuni settori del PSI a questa soluzione, il movimento popolare che si estende sempre più, sottolineano che è possibile imporre una soluzione avanzata: vale a dire la giunta di sinistra. Purtroppo nel vivo della battaglia consiliare, è mancata la sinistra d.c. m. l. (Segue in ultima pagina)

Spagna

5000 operai a Bilbao protestano nelle vie

Gli studenti di Madrid: proseguiremo la lotta

BILBAO. 4. Cinquemila lavoratori di Sestao, sobborgo industriale di Bilbao, hanno manifestato nelle strade della città per esprimere il loro malcontento per la firma dei contratti collettivi di lavoro imposti agli operai dai sindacati fascisti e contro l'oppressione franchista. I manifestanti, che gridavano « libertà, libertà », sono stati dispersi dalla polizia che ha violentemente caricato i lavoratori. Nel tardo pomeriggio un altro migliaio di operai che cercavano di avvicinarsi alla

sede della delegazione locale dei sindacati sono stati aggrediti dalla polizia armata: una donna è stata ferita. A Madrid i delegati di dodici facoltà e grandi scuole dell'Università, al termine di una riunione durata cinque ore, hanno pubblicato una dichiarazione nella quale affermano la loro decisione di proseguire la lotta studentesca per la libertà sindacale e la democratizzazione del sindacato spagnolo. Il risultato è stato un risultato — aggiunge la dichiarazione — « noi non estimeremo proposte misure estreme ».

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)